

[www.shacmadehistory.noblogs.org](http://www.shacmadehistory.noblogs.org)

*La campagna Stop Huntingdon Animal Cruelty, con i suoi punti di forza e i suoi limiti, ha segnato il movimento di liberazione animale internazionale.*

*L'autorità, a braccetto con gli sfruttatori di animali, ha reagito arrestando, processando, mettendo sotto sorveglianza chi ha lottato per la chiusura di Huntingdon Life Science, il più grande laboratorio di vivisezione d'Europa.*

*Convinte-i che la forza di un movimento si misuri dalla capacità di supportare chi viene colpita-o dalla repressione, questo testo vuole essere un contributo a riflettere sulla nostra storia, per la crescita del movimento per la liberazione animale.*

*La solidarietà è un'arma, usiamola!  
Per la liberazione animale,  
umana e della terra.*

*Versione Aggiornata 2014*



**SHAC**  
**una campagna  
che ha fatto storia**

*A proposito di repressione e solidarietà*

## INDICE

- Introduzione *2*
- La campagna SHAC *4*
- Megafoni e auto bruciate *7*
- Leggi speciali contro la lotta antivivisezionista *9*
- Il carcere dopo il carcere *11*
- Le operazioni repressive *15*
- La solidarietà è un'arma *19*



Scritto in Italia nel 2013  
[www.shacmadehistory.noblogs.org](http://www.shacmadehistory.noblogs.org)

solidarietà, come organizzare proteste, creare pagine web, intasare le linee telefoniche delle prigioni (sia per richieste specifiche, sia per disturbo). Fondamentale è anche spezzare l'isolamento di chi è dietro le sbarre inviando cartoline, telegrammi, lettere, libri, informazioni e aggiornamenti sulle lotte che continuano fuori e dentro il carcere. Sono cose così semplici e veloci che spesso ce ne scordiamo o non ci pensiamo del tutto.

È importante ricordarsi delle persone in carcere, o con restrizioni, nei discorsi durante le iniziative, nei volantini sui banchetti, sugli striscioni ai cortei, su riviste, siti web e in tutti i propri canali di informazione, dando aggiornamenti sulla loro situazione. Interessarsi alla loro situazione legale, capire se hanno bisogno di soldi o di un avvocato o, se già c'è, chi si occupa di questo e, se si hanno le possibilità, dividersi il lavoro.

Pensare alla possibilità di organizzare un presidio di fronte al consolato o al tribunale per le giornate del processo: la presenza fuori dal tribunale crea particolare attenzione su cosa sta accadendo e conferisce una valenza politica alla propria causa.

Se possibile, andare a salutare i/le prigionieri/e durante

le udienze è un'emozione fortissima che dà molta energia a chi sta rinchiuso/a e ribadisce ai giudici che le nostre idee attraversano le sbarre delle loro celle per continuare a motivare le attiviste e gli attivisti di tutto il mondo.

Molto altro si può fare per esprimere solidarietà, ma **la base è riuscire a concepire il supporto ai/alle prigionieri/e come parte della stessa lotta che si sta portando avanti**: sia essa contro la vivisezione, contro l'industria della pelliccia o della carne, ecc..

Anche solo un piccolo gesto tra tutti gli esempi detti sopra, può farci crescere, sia personalmente ma soprattutto come movimento per la liberazione animale.



## INTRODUZIONE

Il movimento di liberazione animale ha affrontato negli ultimi anni numerose sfide e difficoltà, e in larga parte è fortemente cambiato rispetto al passato.

Dall'essere un movimento radicale, di base, che si opponeva apertamente a grandi associazioni e media istituzionali, è lentamente divenuto sempre più simile a ciò che una volta criticava. Una parte del movimento ha iniziato a considerare in modo prioritario l'opinione pubblica, modificando i propri contenuti al fine di adattarsi allo standard dei media, lavorando abitualmente con giornalisti e lobbisti, concentrando la propria attenzione nell'apparire "professionali" piuttosto che sulle cose che realmente intendiamo comunicare, su ciò che davvero ci interessa realizzare.

Sviluppi ed evoluzioni nel proprio modo di agire sono parte di ogni lotta, ciò nonostante non possiamo accettare il fatto che, se la priorità diviene ottenere il consenso del pubblico a tutti i costi, aspetti fondamentali come la solidarietà per i/le prigionieri/e ed il sostegno per l'azione diretta inizino ad essere largamente ignorati. Non riteniamo sia possibile accettare il fatto che questo movimento stia tendendo negli ultimi anni a voler negare le proprie origini e radici.

Dalla lotta per la liberazione totale, si è passati ad una strategia tesa all'ottenimento di nuove norme e leggi che, si presume, dovrebbero migliorare la condizione degli animali nella società odierna. Queste leggi vengono inevitabilmente richieste allo stesso Stato che ci opprime e controlla ogni giorno. Quello stesso Stato che si prende la libertà delle nostre compagne e compagni rinchiudendoli/e per anni, portando loro via tutto.

Riflettere su questo recente sviluppo del movimento necessiterebbe un lavoro a parte, e non intendiamo qui approfondire oltre questo argomento. Si è ritenuto però necessario menzionare questo aspetto per meglio comprendere perché questo lavoro è stato fatto: a seguito di questo cambiamento di strategia nel movimento, il supporto per i /le prigionieri/e ha iniziato lentamente a divenire un aspetto di secondo piano. Da questa considerazione abbiamo iniziato a lavorare al progetto **‘Shac ha fatto storia – Shac made history’**.

La campagna **SHAC** è stata senza dubbio, con la sua lunga storia, la campagna per la liberazione animale che ha maggiormente subito l'attacco delle forze repressive.

Ognuno/a di noi è stato/a ad un certo punto attivo/a in questa campagna. Ma nonostante i moltissimi individui impegnati nella lotta per la chiusura di Huntingdon in tutto il mondo, la repressione ha colpito solo alcuni/e.

Queste persone, che hanno pagato e stanno pagando la forza e la determinazione di questa campagna, necessitano tutto il nostro possibile supporto e sostegno. Gli individui che hanno perso anni della loro vita a causa di questo sistema oppressivo, e che le autorità stanno cercando di isolare dal movimento in ogni modo possibile con severe condizioni di libertà vigilata e dure restrizioni nella loro vita privata ed attività politica, non devono essere lasciati/e soli/e, a prescindere da quello che la ‘pubblica opinione’ possa pensare o meno.

***É responsabilità del movimento aiutarli e resistere, a tenere la testa ed il morale alto.***

***Combattiamo la repressione, sosteniamo il le nostrile prigionierile, perché la solidarietà è ancora la nostra arma!***

L'idea di finire in carcere o avere persone vicine in questa situazione non fa piacere a nessuno, anche solamente affrontare un processo o delle restrizioni può essere un evento stressante, che piomba sulla propria vita e, se non la distrugge, comunque la stravolge negativamente; le vicende repressive possono durare mesi, anni o purtroppo a volte tutta la vita.

In qualsiasi gruppo, collettivo, associazione, rete o anche tra individui che agiscono con determinazione è di vitale importanza discutere su come affrontare possibili conseguenze giudiziarie, piuttosto che come affrontare eventuali processi, denunce o arresti, quale atteggiamento tenere, come rispondere pubblicamente, ecc..

Nel momento in cui si decide di lottare per qualcosa bisogna essere consapevoli delle possibili conseguenze delle proprie scelte. Il modo in cui viene affrontata la repressione dimostra anche la maturità e la forza di un movimento.

A volte la repressione arriva dopo anni, in riferimento a campagne già concluse o azioni accadute molto tempo prima. Nel frattempo il movimento può aver cambiato priorità, scelto altri obiettivi e strategie, proprio come

è il caso del movimento di liberazione animale rispetto ai primi anni di SHAC. Alcune strade si sono divise e si sono valutati gli errori del passato. Questo non toglie nulla al fatto che le persone colpite dalla repressione vadano supportate, al di là delle differenze, poiché l'idea di base che ci spinge a lottare rimane sempre la stessa, la liberazione animale.

L'ampia diffusione di una campagna come SHAC in tanti paesi diversi allo stesso tempo è stato uno dei suoi punti di forza: ora non possiamo lasciare che siano pochi a pagare per l'efficacia che abbiamo ottenuto, facciamo sì che anche la solidarietà sia internazionale e il più estesa possibile al di là dei confini di Stato.

Uno dei modi migliori per esprimere la solidarietà è quello di portare avanti le battaglie o le campagne colpite dalla repressione. Certo, questo non è sempre possibile, a volte le forze sono limitate o le volontà non coincidono: ma spesso capita che le vicende repressive siano una spinta emotiva per liberazioni di animali o azioni dirette compiute proprio in nome della solidarietà con i/le prigionieri/e.

Ci sono molti altri modi attraverso cui esprimere la



Di fronte all'ampiezza del fenomeno repressivo che ha colpito così duramente la campagna SHAC, c'è un'arma che può aiutare a non far dimenticare un pezzo così importante per la storia della lotta contro la vivisezione, cioè la solidarietà.

Ci piacerebbe rompere quel muro di silenzio che si crea attorno al termine repressione, come se nominarla porti sfortuna o come se l'attitudine a non parlarne o non interessarsene faccia sì che questa non esista. Imparare invece a conoscere di cosa si tratta e prepararsi a questa eventualità, ci aiuta a renderla meno traumatica, scioccante e a farci meno paura.

Con questo capitolo vogliamo esprimere cosa intendiamo per solidarietà: il concetto si basa sul riconoscimento di una complicità tra persone o gruppi che si sentono parte di uno stesso movimento; supportarsi a vicenda nel momento del bisogno; non permettere che le persone colpite rimangano isolate, sia nell'affrontare la reclusione, sia nella fase delle successive restrizioni. Di fronte all'efficacia delle nostre azioni, spesso seguirà l'inevitabile reazione dello Stato con procedimenti restrittivi di vario tipo. È dunque necessario che ci si faccia carico tutti/e delle possibili conseguenze della nostra lotta.



La campagna SHAC, Stop Huntingdon Animal Cruelty, viene iniziata nel 1999 da un gruppo di attivisti/e che avevano già fermato con successo altri due allevamenti di animali da laboratorio: "Consort Kennels", un allevamento di cani beagle chiuso nel 1997 dopo 10 mesi di campagna, e "Hillgrove cat farm", chiuso nel 1999 dopo un'incessante pressione durata 18 mesi.

Dal sito di SHAC: *"Quello che è importante imparare da queste due vittoriose campagne è che tutti quegli animali salvati sarebbero ancora rinchiusi dentro Consort e Hillgrove se si fosse aspettato che fossero le istituzioni a fare qualcosa! Se vogliamo vedere chiusi questi posti infernali dobbiamo agire in prima persona."*

Da queste due vittorie nasce l'idea di lanciare una campagna internazionale contro il più grande laboratorio di vivisezione d'Europa: **Huntingdon Life Sciences (HLS)**. HLS effettua i suoi esperimenti su più di 70mila animali, tra topi, cani, gatti, conigli, criceti, porcellini d'india, uccelli e scimmie. Più di 500 animali muoiono ogni giorno dentro HLS. Gli esperimenti sono commissionati dalle industrie farmaceutiche, che testano prodotti per la pulizia della casa, pesticidi, farmaci, erbicidi, additivi, coloranti alimentari, dolcificanti, ecc.

La campagna si muove su tre livelli:

1. contro i clienti, ossia le aziende che commissionano gli esperimenti
2. contro i fornitori, che procurano a HLS tutto il necessario per portare avanti le proprie ricerche (gabbie, strumenti di tortura, mangimi, trasporti, pulizia, assicurazioni, ecc.)
3. contro i finanziatori (banche, azionisti, ecc.)

L'obiettivo è quello di mettere sotto pressione tutte le compagnie che finanziano HLS o ne traggono profitto, affinché cessino ogni legame con il laboratorio. Sono numerosissimi i successi ottenuti in questa direzione, grazie alle varie ed originali strategie e tattiche utilizzate da SHAC.

Ecco uno stralcio emblematico dal sito di SHAC, che esprime lo stile e la filosofia della campagna: *“La campagna SHAC ruota intorno all’azione. L’azione è tutto. Le parole e le lacrime non significano niente per gli animali costretti nelle gabbie dentro HLS aspettando di morire. A loro non serve nient’altro che il nostro massimo impegno ad agire ogni giorno per chiudere il laboratorio che li tiene rinchiusi e li uccide lentamente . Agire significa andare alle proteste, scrivere lettere, fare telefonate, spedire mail e fax, informare le persone della campagna, distribuire*

*volantini, raccogliere fondi, attaccare poster e adesivi. Azione è qualsiasi cosa tu possa fare che porti alla chiusura di quell’inferno che è Huntingdon Life Sciences. Abbiamo tutti la nostra parte da giocare e possiamo tutti avere un effetto sulla chiusura di HLS.”*

Si tratta di una campagna molto eterogenea in cui migliaia di persone hanno dato il loro supporto e partecipato alle proteste. Si sono creati gruppi in quasi tutta Europa, negli Stati Uniti e in Sud America. Questi gruppi si sono coordinati di volta in volta per concentrare le energie contro l'obiettivo del momento nelle sedi dei loro paesi.

I collaboratori di HLS sono stati messi di fronte ad entrate di attivisti/e negli uffici, presidi e cortei sia a casa che sul posto di lavoro. Il fatto di andare a colpire i responsabili anche nella vita privata, per esempio con le “home demos – visite a casa” non è certo un’invenzione di questa campagna, ma ne è stato un elemento importante. Gli sfruttatori, le multinazionali, con i loro edifici colossali, si presentano come inviolabili, dando un forte senso d’impotenza. La campagna SHAC ha voluto disarticolarne la struttura, trovare i punti deboli, superare il senso d’impotenza e riprendersi la capacità di agire.

di essere parte della campagna e di aver lottato contro Huntingdon rappresenta prova del suo coinvolgimento nella cospirazione e giustifica la condanna.

E’ in corso una campagna di supporto relativa a questo caso, tutte le informazioni sono reperibili sul sito:

**[www.blackmail3.org](http://www.blackmail3.org)**

Questo l’indirizzo per scrivere a Debbie in carcere:

Debbie Vincent A5819DEHMP - Bronzefield - Woodthorpe Road - Ashford Middlesex TW15 3JZ – United Kingdom

caso **‘SOCPA 7’** - Il 18 maggio 2012, in Inghilterra, quattro persone vengono arrestate, questa volta come conseguenza di una protesta presso un fornitore di HLS, con l’accusa di aver violato la legge SOCPA 145 e 146. Tutte venivano poi rilasciate con diverse restrizioni, come il divieto di partecipare a proteste e l’obbligo di dimora presso un indirizzo specifico. Il 17 Gennaio 2013, le stesse persone più altre due vengono arrestate con l’accusa di “cospirazione per commettere SOCPA 145 e 146”, impossibile non chiedersi come si faccia a cospirare per commettere un reato per il quale si è già accusati /e ed in attesa di processo. Queste accuse si riferiscono interamente ad episodi connessi alla

campagna SHAC avvenuti tra l’ottobre 2011 ed il giugno 2012, per la maggior parte proteste alle quali una o più delle persone coinvolte avevano partecipato. Dopo essere state interrogate tutte le persone sono state rilasciate con restrizioni ed il divieto di comunicare tra loro.

Va menzionato il fatto che rispetto ad altri procedimenti repressivi contro attivisti /e di SHAC, in questo caso non esiste nessuna prova che metta in relazione le persone coinvolte ad azioni dirette o presunte “reati”, ed anche durante gli interrogatori la polizia ha fatto riferimento principalmente a proteste e presidi. In sintesi, la polizia britannica sta tentando di dimostrare che un gruppo di persone che si trovano a condividere uno o più momenti di piazza durante manifestazioni stia costituendo una “cospirazione criminale”, solo per il fatto di trovarsi nello stesso posto, allo stesso momento e con idee ipoteticamente affini.

Le 7 persone coinvolte in questo ultimo caso contro la campagna SHAC affronteranno un lungo processo che comincerà il 22 settembre 2014 e necessitano la nostra solidarietà.

E’ stato lanciato un sito di supporto dedicato, con tutte le informazioni necessarie: **[www.socpa7.org](http://www.socpa7.org)**

decide la gravità della condanna a seconda di come vede posizionata ogni persona nella presunta gerarchia della campagna SHAC. Gregg e Natasha Avery patteggiano e ricevono 9 anni di carcere a testa, Heather Nicholson 11 anni, Gavin Medd Hall 8 anni, Daniel Wadham 5 anni, Daniel Amos patteggia 4 anni, Gerrah Selby 4 anni. Ad oggi sono fuori dal carcere ma, a seconda della durata della condanna totale, sotto sorveglianza speciale “on probation”.

Il 25 ottobre 2010 altre sei persone attiviste animaliste vengono condannate per la loro partecipazione alla campagna SHAC con accuse di “cospirazione per interferire con le relazioni contrattuali di un’organizzazione per la ricerca su animali” e “cospirazione finalizzata al ricatto”. Hanno patteggiato le seguenti pene: Alfie Fitzpatrick 1 anno con pena sospesa, Tom Harris 4 anni, Jason Mullen 3 anni, Nicola Tapping 1 anno e 3 mesi, Nicole Vosper 21 mesi, Sarah Whitehead 6 anni. Ad oggi sono fuori dal carcere ma, a seconda della durata della condanna totale, sotto sorveglianza speciale “on probation”.

Nel 2012 altre tre persone legate alla campagna SHAC vengono condannate per il loro coinvolgimento in una

serie di danneggiamenti contro quattro filiali della banca Barclays (finanziatore di HLS) avvenuti nel 2008, con l’accusa di “cospirazione per commettere danni criminali”. Uno di essi è Tom Harris, a cui viene aggiunto un anno alla pena che sta già scontando per la precedente inchiesta, portandola a 5 anni di carcere. Christopher Potter e Maria Neal vengono condannati/e a 12 mesi con pena sospesa e 120 ore di lavoro di comunità.

**Caso ‘Blackmail 3’** - Il mattino del 6 luglio 2012 diverse squadre di polizia perquisiscono case ed uffici a Londra e ad Amsterdam (Olanda) arrestando tre persone con l’accusa di “cospirazione per commettere ricatto”. Le due persone ad Amsterdam sono state arrestate grazie ad un mandato di cattura Europeo, e dopo una settimana in carcere sono state rilasciate con strette restrizioni e private dei loro passaporti. Al momento sono in attesa di essere estradate in Gran Bretagna.

Debbie Vincent invece, la terza attivista arrestata a Londra ha già affrontato il processo nei primi mesi del 2014 ed è stata condannata a 6 anni di carcere. Quando è stata letta la sentenza il giudice ha precisato che pur essendo evidente il fatto che Debbie non abbia materialmente eseguito nessuna azione diretta, il solo fatto

Parallelamente alla campagna, la lotta contro HLS è stata portata avanti anonimamente da gruppi che colpivano gli stessi obiettivi con l’azione diretta più radicale (lettere minatorie, danneggiamenti, incendi, liberazioni, ecc.).

Tra il 2000 e il 2005 sono state pubblicate ben sette investigazioni dentro HLS, rendendolo il laboratorio di vivisezione più smascherato al mondo. Una di queste, pubblicata da ADI (Animal Defenders International), mostra scimmie torturate in modo incredibilmente violento e crudele su commissione di AstraZeneca.

L’inesorabile pressione della campagna ha fatto scendere il prezzo delle azioni di HLS a un livello mai visto, costringendone i direttori a spostare la sede finanziaria centrale negli Stati Uniti e a sborsare 7 milioni di dollari di tasca loro. Per la prima volta il prezzo delle azioni di una compagnia è effettivamente nelle mani degli/le attivisti/e. HLS è ancora oggi un laboratorio in perdita, che riesce a malapena a funzionare, ma non ci deve sorprendere lo scoprire che la sua effettiva chiusura è stata evitata più volte proprio dal governo inglese che è intervenuto anche violando le sue stesse leggi.

Nello specifico le campagne contro i clienti di HLS

hanno creato il panico e smosso il governo: si tratta di multinazionali con un enorme potere politico, aziende con troppi scheletri negli armadi, con il potere di influenzare l’agenda politica del governo di turno sino al punto di legiferare norme estremamente specifiche finalizzate solo ed unicamente alla protezione delle aziende stesse, nonché di determinare l’arresto degli/le attivisti/e che stanno rendendo troppo difficile il loro sporco lavoro.

Dopo quasi 15 anni la campagna si è definitivamente conclusa nel giugno 2014, con un comunicato diffuso sul sito [www.shac.net](http://www.shac.net). D’altronde se da un lato la lotta specifica contro Huntingdon si ferma per un periodo di tempo indeterminato, dall’altro nascono le campagne di supporto per i casi ‘Blackmail3’ e ‘SOCPA 7’. Questi progetti, finalizzati a mobilitare la solidarietà verso le persone che proprio a causa del loro impegno con SHAC ora sono colpite dalla repressione, vanno a nostro modo visti come non come una interruzione o come una sconfitta, ma come un logico proseguimento della medesima lotta.



## MEGAFONI E AUTO BRUCIATE

Mentre gli/le attivisti/e della campagna SHAC organizzavano presidi e manifestazioni presso aziende ed abitazioni private di fornitori e clienti di HLS, anche gli/le attivisti/e dell'Animal Liberation Front (ALF) hanno iniziato quasi immediatamente a mostrare interesse nell'attaccare i profitti di questo laboratorio.

Altre campagne o associazioni abitualmente prendevano le distanze da azioni 'illegali' al fine di mantenere il consenso e l'approvazione da parte dell'opinione pubblica. La campagna SHAC ha sempre sostenuto e difeso l'idea dell'azione diretta come strumento essenziale nella lotta per la liberazione. Spesso la teoria alla base dell'azione diretta veniva discussa durante cortei e manifestazioni, talvolta con precisi riferimenti verso particolari azioni avvenute in passato.

Sia che si trattasse di una azione di sabotaggio economico contro il direttore di una azienda collegata ad HLS, o di una liberazione da un allevamento di animali per la vivisezione, in entrambi i casi probabilmente durante la successiva manifestazione l'azione sarebbe stata menzionata, al fine di ispirare e motivare le persone a mettere in gioco sé stesse nella lotta.

La campagna ha dimostrato che l'efficacia tattica che l'azione diretta può avere, se rafforzata da un esplicito e condiviso supporto pubblico, è enorme.

L'immaginario stesso della campagna SHAC è ricco di riferimenti all'azione diretta: gli animali liberati da Huntingdon o da allevamenti che lo rifornivano erano li

aziende ad esso affiliate. Per Jonas, Gazzola, Conroy e Harper, considerati/e "leaders" dell'organizzazione, vi sono anche ulteriori accuse di "stalking". Kevin Jonas, Lauren Gazzola, Jacob Conroy, Darius Fullmer, Andrew Stepanian e Joshua Harper vengono quindi condannati/e a pene fra i tre e i sei anni, e a risarcire la somma di 1 milione di dollari. Ad oggi sono finalmente fuori dal carcere.

### La repressione in Gran Bretagna

Per mettere i bastoni fra le ruote alla campagna SHAC i legislatori decidono di inserire nel "Serious Organised Crime and Police Act" del 2005 reati specifici allo scopo di proteggere le aziende di sperimentazione animale, punendo qualunque azione o minaccia che impedisca gli affari di quelle aziende.

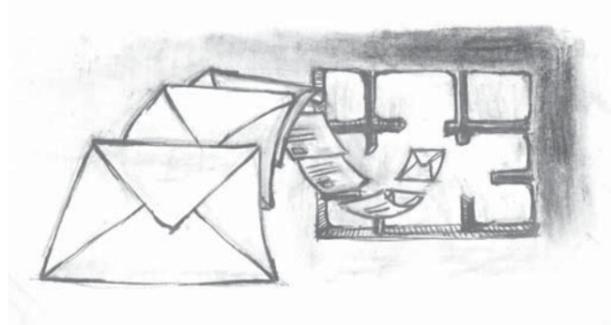
La prima persona ad essere condannata con tale legge è Joseph Harris, ricercatore universitario antivivisezionista, condannato a 3 anni di carcere per danneggiamenti alle proprietà di aziende legate ad HLS.

Nel febbraio 2007, 21 sostenitori/e di SHAC sono condannati/e in tribunale per raccolta illegale di fondi

che, secondo gli inquirenti, venivano destinati ad attività "criminali". Un mese dopo, tre attivisti/e (Mark e Suzanne Taylor, Teresa Portwine) vengono incarcerati/e per intimidazione nei confronti di fornitori di HLS, ovvero per presidi ed entrate a sorpresa negli uffici, e condannati a pene dai 15 mesi ai 4 anni.

Nel dicembre 2006, Donald Currie viene condannato a 12 anni di carcere per possesso di esplosivi, e per azioni (quattro incendi e un tentato incendio) realizzate nei confronti di obiettivi legati ad HLS.

Il 1 maggio 2007, dopo una serie di perquisizioni in Inghilterra, Olanda e Belgio che coinvolgono oltre 700 poliziotti, 32 persone legate a SHAC vengono arrestate, tra cui Heather Nicholson, Gregg e Natasha Avery, tra le persone fondatrici della campagna in Gran Bretagna. Si tratta della cosiddetta "operazione Achilles". Le accuse sono di "ricatto" per Gregg, Natasha e Heather, e "cospirazione a commettere ricatto" per gli altri e le altre, e fanno riferimento a 4 anni di campagna contro il laboratorio di vivisezione HLS, a proteste legali e ad azioni notturne avvenute contro clienti e fornitori di HLS. Nel gennaio 2009, 7 delle 8 persone imputate coinvolte nel primo processo vengono ritenute colpevoli: il giudice



### La repressione negli USA

Il 26 maggio 2004 orde di agenti dell’FBI, dei servizi segreti e di altre forze di polizia fanno irruzione, armi alla mano, nelle abitazioni di sette persone, attiviste statunitensi, per arrestarle. Nasce subito la campagna di solidarietà internazionale chiamata **Support the SHAC7**, il cui slogan “*Support the SHAC7 ...or you’ll be next*” (supporta gli SHAC7 o sarai il prossimo) aveva perfettamente centrato il punto dell’importanza della solidarietà davanti all’incalzare della repressione.

John McGee verrà prosciolto prima di andare a processo, mentre due anni dopo sei persone, insieme a una terza entità definita come l’organizzazione “Stop Huntingdon Animal Cruelty USA”, vengono condannate secondo la controversa legge speciale Federal Animal Enterprise Protection Act (l’attuale “**Animal Enterprise Terrorism Act -AETA-**”), creata dal governo USA con l’unico scopo di reprimere il movimento eco-animalista.

Le accuse per le sei persone arrestate sono di “cospirazione”, per il semplice fatto di aver preso parte alla campagna internazionale SHAC e aver gestito il sito web che riportava le azioni, le mobilitazioni e la discussione sulle strategie da utilizzare contro HLS e le

per ricordare a tutti/e che la liberazione era a portata di mano, che poteva essere presa da chiunque senza doverla domandare. Chi non ricorda la celebre maglietta di SHAC dove un/a attivista mascherato/a siede tra alcuni beagle liberati, con la didascalia: “Dite a questi cani che l’azione diretta non funziona”?

Allora era chiaro che senza il supporto di attivisti/e dell’ALF a condividere l’obiettivo di chiudere HLS, la sola campagna avrebbe faticato a raggiungere questo tipo di risultati. Dalla comprensione del semplice fatto che tanto i governi quanto le aziende non si preoccupano di null’altro se non dell’accumulare profitti, la campagna ha saputo elaborare una strategia di attacco volta a rendere il business della vivisezione non più redditizio.

Oltre 250 aziende hanno deciso di abbandonare HLS nel corso della storia della campagna, rendendo la lotta contro Huntingdon una delle più efficaci di sempre.

SHAC si è sempre mossa su un piano legale, ma certamente fa parte di un movimento di liberazione animale che non riconosce il concetto di legalità e illegalità. Infatti partendo dalla triste considerazione che ciò che accade all’interno di luoghi come HLS non è

solo perfettamente legale, ma anche strenuamente difeso dallo Stato e le sue istituzioni, non è arduo comprendere che ciò che viene accettato come legale non è in alcun modo connesso a ciò che è giusto.

In una società ineguale e gerarchica, che necessita e giustifica l’oppressione di animali umani e non umani per esistere, le leggi sono state fatte da coloro che detengono il potere per proteggere lo status quo, per reprimere il dissenso, per preservare l’ingiustizia. Per questa ragione qualsiasi movimento rivoluzionario nel corso della storia ha respinto questi due termini statici (legale – illegale) le cui definizioni sono imposte da coloro che nella società intendiamo criticare e combattere, in favore di una più profonda distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, tra ciò che è eticamente accettabile, e ciò che è eticamente deprecabile.

## LEGGI SPECIALI CONTRO LA LOTTA ANTIVIVISEZIONISTA



Nel 2005 il governo britannico introduce misure speciali, finalizzate a contrastare, in modo estremamente specifico, le campagne anti-vivisezioniste che in quel momento stavano minando il futuro della sperimentazione animale in Gran Bretagna. Con il “**Serious Organised Crime and Police Act**” (SOCPA) vengono introdotti due nuovi reati:

- *Articolo 145* : Interferenza nelle relazioni contrattuali di una azienda di sperimentazione animale
- *Articolo 146* : Intimidazione di persone connesse ad una azienda di sperimentazione animale

Con queste due nuove leggi, sono previste pene sino a 5 anni per reati minori come la violazione di proprietà privata, o una manifestazione non autorizzata, se si verificano contro una azienda coinvolta nella sperimentazione animale.

Un aspetto che va precisato è che si tratta di leggi estremamente specifiche, uno degli esempi di legislazione mirata più eclatanti attualmente in vigore: sono indirizzate infatti esclusivamente alle campagne contro la vivisezione, non includono in alcun modo le attività che contrastano altri aspetti dello sfruttamento animale,

all’opinione pubblica come estremista ed estremamente violento. Un’altra volta media e polizia si sostengono a vicenda. L’intento è chiaramente quello di creare un precedente. La psico-polizia sta affondando le sue radici, non permettiamoglielo.

*Davanti al tentativo estremo di annientarci come soggetti politici, è giusto riaffermare la nostra solidarietà come movimento, non permettere che l’allontanamento avvenga, fare tutto ciò che è in nostro potere per sabotare i piani dello Stato a braccetto con le istituzioni dello sfruttamento animale.*



quanto individui e soggetti politici. Le restrizioni sono volutamente molto generali e ambigue per evitare, a detta di un loro propugnatore, che ci si giri attorno. La prima regola sarebbe dunque di comportarsi bene, cosa poi questo significhi non sta scritto da nessuna parte. Tutto è soggettivamente controllato da un poliziotto chiamato “probation officer” che, nella veste dello sbirro buono di turno stile “anche io da giovane ero vegetariano”, invade la vita dell’ex-detenuato/a. Sono infatti imposti regolari colloqui con questo inquietante personaggio che tenta di controllare ogni aspetto della vita dell’ex detenuto/a.

Ufficialmente, infatti, si aspetta che gli si renda conto di ogni spostamento e di ogni soldo speso attraverso scontrini e biglietti di viaggio, che gli si chieda il permesso prima di intrattenere una relazione con chicchessia e prima di entrare in contatto e/o partecipare a organizzazioni politiche. Condizioni inaccettabili tanto più che le risposte alle richieste fatte sono scontate: «no», oppure «richiedi ancora fra un paio di mesi».

Viene imposta anche la reperibilità 24 ore su 24 su un numero cellulare, il divieto di possederne uno privato e il divieto di accesso a internet per evitare non specificati siti «estremisti», l’obbligo di residenza in città decise dagli

sbirri, il divieto o l’obbligo di lavorare/studiare. Come se tutto questo non bastasse, anche scambiare due parole con un vegetariano può costare la galera.

Tutto si basa sul ricatto permanente di essere reincarcerato/a, minaccia intrinseca al concetto stesso della sorveglianza che si basa sul giochetto infame della premialità e dei contentini per tenerti buono. Non rari i casi di reincarcerazione con motivi inventati o ridicoli, giusto per far vedere chi comanda.

È degli anni duemila questo nuovo dispositivo repressivo messo in atto nel periodo post carcerazione e nel periodo preventivo al processo. La sbirraglia inglese lo sta testando sul movimento di liberazione animale, applicandolo negli ultimi anni qua e là anche ad antifascisti ed ecologisti. Come sempre sbirri e giornalisti collaborano, alimentando paure e creando immagini di terroristi a destra e manca, cosa fatta fin troppo bene dai media a proposito di un movimento fatto di campagne di pressione e di azione diretta di ogni tipo.

È quindi facile immaginare che la scelta dell’oggetto per esperimenti repressivi al di fuori del comunemente accettabile, sia stato un movimento da lungo dipinto

come l’industria della pelliccia, dell’intrattenimento o l’industria della carne. Prova evidente dell’influenza che l’industria farmaceutica ha avuto nel determinare la scelta del governo britannico di adottare questo tipo di misure.

Tuttavia, quando gli/le attivisti/e della campagna SHAC e della campagna SNGP (Save the Newchurch Guinea Pigs – campagna contro l’allevamento di porcellini d’India Newchurch, chiuso dopo 6 anni di lotta nel 2006) sono stati arrestati/e, il governo mirava ad ottenere sentenze più lunghe rispetto ai 5 anni previsti dalle nuove misure introdotte. Per questa ragione è stata usata un’altra imputazione addizionale, “Cospirazione al fine di commettere ricatto”, un reato già presente nel codice penale inglese che prevede pene sino a 14 anni di reclusione e che è stato semplicemente adattato per reprimere le campagne antivivisezioniste.

Seguendo questo tipo di logica, qualsiasi tipo di campagna di protesta e di lotta, finalizzata alla chiusura di una azienda, o alla cessazione di un determinato tipo di attività da parte di quest’ultima, potrebbe essere considerato un ricatto e perseguito come tale. Più precisamente, una “cospirazione a commettere ricatto”,

considerando il fatto che qualsiasi tipo di campagna prevede solitamente il coinvolgimento di più persone, ed una organizzazione di base per portare avanti la lotta.

Il governo britannico ha studiato e messo in atto una strategia repressiva, definendo un quadro normativo ritagliato su misura con l’intento preciso di minimizzare lo spazio di azione alle campagne antivivisezioniste ed annichilire coloro maggiormente impegnati/e nelle lotte attraverso pesantissime pene carcerarie e successive restrizioni.

Non stupisce d’altronde l’accanimento dello Stato britannico nei confronti del movimento antivivisezionista, considerando gli interessi economici legati alla ricerca scientifica che sono fonte di profitto per governi, aziende farmaceutiche e lobby di potere. Questo non deve deprimerci o demoralizzarci, ma farci comprendere ancora una volta quanto il nemico che ci si trova davanti sia uno, e quanto le lotte siano inevitabilmente connesse le une alle altre. Settorializzando le forze saremo sempre vulnerabili ed isolati davanti agli attacchi della repressione, è quindi evidente la necessità di imparare dagli errori commessi, generare momenti di condivisione e confronto e creare ponti tra le diverse lotte di liberazione.

## IL CARCERE DOPO IL CARCERE



In Gran Bretagna vige un sistema punitivo/carcerario particolare che prevede di scontare metà della sentenza in prigione e la seconda metà fuori dalla struttura ma sotto sorveglianza speciale, chiamata «on probation». Ciò in cui consiste questa sorveglianza speciale non è un dettaglio, bensì rispecchia la precisa finalità del carcere: distruggere l'individuo attraverso l'isolamento e la costrizione. Sotto le false spoglie della reintegrazione nella società degli/le ex-detenuati/e e della prevenzione dalla recidiva, si palesa il vero intento di controllo totale.

Lo scopo principale di tale controllo è il tentativo di isolare la persona dal suo contesto politico attraverso il divieto di contatto di qualsiasi tipo con persone e attività legate al proprio contesto di appartenenza. Fioccano dunque misure di sorveglianza («license condition») come divieto di partecipare a qualsiasi attività riferita all'attivismo per gli animali, divieto di avere relazioni con persone coinvolte con l'attivismo per gli animali, divieto di occuparsi di animali in generale. In più di un caso queste imposizioni inaccettabili sono state affibiate a vita.

Tentativo dunque d'isolamento dal movimento, dagli amici, dalla famiglia, da tutto ciò che ci forma in